

LIRICA Scioperi sospesi, la «prima» della Scala ci sarà, la giornata nazionale di protesta salta. Trovato l'accordo tra sindacati, teatri e Rutelli che, in Finanziaria, aveva portato i fondi per lo spettacolo a 600 milioni

di Stefano Miliani

Tristano e Isolda possono cantare tranquilli, il 7 dicembre il rito di Sant' Ambrogio alla Scala andrà regolarmente in scena, lo sciopero che minacciava la «prima» è stato sospeso. Così come non ci sarà la giornata di agitazione nazionale che sarebbe caduta tra il 2 e il 9 dicembre. Tutto sospeso, anche se non revocato. E anche se il *Mosè in Egitto* di Rossini all'Opera di Roma non ha potuto essere recuperato. Ieri un lungo incontro tra i sindacati, il ministro dei beni culturali Francesco Rutelli e il rappresentante dei sovrintendenti lirico-sinfonici Walter Vergnano si è concluso in serata con una fumata bianca: accordo raggiunto, firmato un protocollo d'intesa. Contenti, va da sé, il titolare del dicastero che è riuscito a sventare lo spettacolo dei teatri chiusi, il sottosegre-

I teatri lirici hanno vinto, stagioni salve



Il mezzosoprano Waltraud Meier nelle prove del «Tristano e Isolda» Foto AP Photo / Ros Ribas / Teatro alla Scala

tario Elena Montecchi, i rappresentanti sindacali. A dare una bella spinta alla soluzione ha contribuito un fattore che ha invertito la tendenza del governo Berlusconi: il Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, in Finanziaria è tornato a salire ed è arrivato a 600 milioni di euro. Più di quanto lo stesso Rutelli pensava di raggiungere, ovvero i 550 milioni e passa. E questo risultato i sindacati, confedera-

li e autonomi, al ministro lo hanno riconosciuto. «Giudizio positivo», riassume Silvano Conti, della Cgil uscendo dalle stanze di via del Collegio Romano. Cos'era sul tavolo e cos'è stato ottenuto? Stavolta la faccenda era particolarmente ingarbugliata (a detta dei protagonisti stessi della vertenza). Tanto per cominciare, spiega Carlo Tarlini, coordinatore dello spettacolo nazio-

nale sempre della Cgil, viene abrogato il comma della ormai famosa legge Asciutti che ha sulla maglia il numero 43: quel comma in sostanza bloccava la trattativa locale nei 13 teatri lirico-sinfonici, ovvero impediva che i dipendenti di un teatro avessero integrativi economici al loro contratto locale, se prima non veniva rinnovato quello nazionale. Siccome il contratto nazionale è fermo e scaduto da un

anno, a livello locale si poteva far poco. Ed è da qui che è partita la protesta della Scala che ha impedito due Requiem verdiani diretti da Barenboim con effetto a cascata. Ora invece si potrà trattare città per città, purché il bilancio della Fondazione sia in pari e non navighi nel rosso. «Poi il blocco delle piante organiche», aggiunge il sindacalista. Fino al 31 dicembre un teatro non poteva assumere chichessia rimpiazzando vuoti (lasciati da chi va in pensione) ma dopo, per Tarlini, «quel blocco tornava in modo surrettizio». Ora, se il ministero approva, un teatro potrà assumere.

Su tutto questo i vertici del ministero si sono spesi in prima persona. Insieme all'impegno che entro il 30 aprile sarà rinnovato il contratto nazionale scaduto da circa un anno. E la famosa produttività? Quella che da più parti viene contestata ai teatri musicali italiani? Pochi giorni fa Meli, già sovrintendente a Cagliari, già alla Scala in un'esperienza un po' burrascosa, ora al Regio di Parma (non incluso nelle 13 fondazioni) rivendicava con orgoglio il fatto di avere un teatro avessero integrativi economici in proporzione alla bisogna e di non rimetterci in qualità. «Lo pensa lui - ribatte Tarlini - La stabilità dà garanzia di qualità. Un'orchestra, un coro, una squadra delle maestranze, sono formati da singoli persone che creano un affiatamento e diventano un unico. E il numero di spettacoli dipende soprattutto da chi programma cosa».

IL DIRETTORE Aprirà la stagione alla Scala Barenboim: nessun musicista è mai pagato abbastanza...

di Luigina Venturelli / Milano

Potrebbe sembrare un'ovvietà: «I teatri non sono fabbriche». Ma a pochi giorni dalla prima sciligerina - salvata dall'incontro di ieri tra il ministro Rutelli, i sindacati del settore e i rappresentanti degli enti lirici - le parole di Daniel Barenboim suonano come un appello ai lavoratori della Scala in agitazione per il proprio contratto integrativo. «Facciamo molto più di un lavoro o di una professione: è una comunione artistica che non può che realizzarsi davanti al pubblico» insiste il direttore d'orchestra (e pianista) che il 7 dicembre dirigerà il *Tristano e Isolda* di Wagner all'inaugurazione della stagione lirica. Presentando il libro di saggi *La musica sveglia il tempo*, appena edito da Feltrinelli, Barenboim si dice ottimista: «Spero tanto che questa situazione, che non è piacevole per nessuno, si concluda con il riconoscimento di

una maggiore indipendenza artistica e finanziaria. La Scala è il simbolo della qualità e dell'eccellenza dell'Italia. In queste settimane ho visto un entusiasmo strepitoso tra quelli che lavorano con me al *Tristano*».

Insomma, tutta la sua comprensione per le rivendicazioni al centro della protesta: «Per me nessun musicista al mondo è pagato abbastanza». Ma ci sono mezzi e mezzi per farsi valere: «Quando si inizia uno sciopero, sono in due a perdere. E quando finisce sono in due a vincere». Per fortuna, i dipendenti della Scala non incroceranno le braccia: la prima si farà e tutti saranno contenti.

Vinca la musica, dunque, «capace d'insegnare un'incredibile quantità di cose per la vita». Pazienza per il «disastro» rappresentato dalle suonerie dei cellulari, e anche per l'«uso oltraggioso» di Mozart come colonna sonora di spot per sanitari. Per Barenboim «l'educazione all'ascolto è importante per il funzionamento della società». Per questo non stupisce che il direttore d'orchestra - nato in Argentina, trasferitosi giovanissimo in Israele che insieme all'intellettuale palestinese Edward Said ha fondato la West Eastern Divan Orchestra in cui suonano giovani musicisti provenienti da Israele e dai Paesi arabi, palestinesi inclusi - usi la musica anche come uno strumento per leggere la storia contemporanea. «Annapolis è solo una caricatura», afferma sicuro del fallimento della conferenza di pace sul Medio Oriente organizzata in questi giorni dagli Stati Uniti, «da un presidente che per sette anni non si è mai occupato di uno dei problemi più gravi del mondo». È l'incontro americano sarà «come un Preludio del *Tristano* di Wagner suonato a tempo sbagliato. Non si può risolvere un conflitto senza un accordo sui temi di cui parlare».

BENIGNI Domani «Il sesso Da Vespa a Bondi»

/ Segue dalla prima

Alla lettera di scuse di Berlusconi a sua moglie: «...E dai Verò, stai buona, so' bagattelle...» Dalla rottura della Pace tra Greci e Troiani secondo Omero: «Causa ne fu la Divina femminilità di una Donna», alla recente rottura della pace tra An e Forza Italia secondo Vittorio Feltri: «La causa è una sola, problemi di giacca». Vedremo gli enormi passi avanti fatti dall'Umanità su questo



Roberto Benigni

tema. Sì, parleremo del sesso, il motore del mondo, percorrendolo nei suoi aspetti più estremi. Dalla libidine sfrenata alla totale repressione. Insomma da Casanova a Sandro Bondi. Parleremo di politica, da Voltaire: «Non sono d'accordo con quello che dici ma sono pronto a morire purché tu lo dica» a Silvio Berlusconi: «Chi vota a sinistra è un coglione». Parleremo della grandezza dell'Ita-

lia cercando di capire che cosa abbiamo fatto di bello per meritarcì città come Milano, Firenze, Roma dove sono nati uomini come Manzoni, Michelangelo, Cesare e cosa abbiamo fatto per meritarcì città come Arcore, Ceppaloni, Montenero di Bisaccia e... non mi ricordo dove è nato Buttiglione. E poi lasceremo parlare Dante. Ci faremo dire da lui cos'è quella nostalgia dell'infinito, quella ventata di annientamento che ci precipita addosso quando ci si innamora e smantella tutta la nostra vita, quella sensazione felice, pericolosa e rara che unisce sensualità e tenerezza e ci rende immortali. Ce lo faremo dire da lui con parole antiche e commoventi che hanno attraversato i secoli per posarsi sulle nostre labbra. Nulla di solenne, semplicemente la bellezza. A giovedì.

Domani alle 20.30 in diretta su Rai1 c'è lo show di Benigni «Il quinto dell'Inferno»: un'ora sull'attualità e una sul canto dantesco

CELENTANO Architetti arrabbiati. In nove milioni davanti alla tv «Adriano ti quereliamo»

Oltre 9 milioni di spettatori e più di un terzo della platea televisiva hanno seguito lunedì sera la serata-evento con Adriano Celentano, protagonista dello show di Raiuno *La situazione di mia sorella non è buona*. Un successo di ascolti ovviamente segnato anche dalle polemiche. Come previsto, dati i temi e gli obiettivi polemici del Molleggiato: da Prodi al nucleare, dagli architetti a Berlusconi e agli ultrà. Cesare Casati, architetto che vanta tra i suoi maestri Giò Ponti (con cui ha progettato il grattacielo Pirelli di Milano) pensa che «il consiglio nazionale dell'archi-

tettura dovrebbe querelare lui e la Rai che gli ha permesso questo scandalo nazionale». Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini non se la prende («mi piace Celentano anche quando mi attacca») ma lo bacchetta («E anche se stavolta ha fatto uno spot per Prodi»). Condivide le idee del Molleggiato sul nucleare il presidente di Legambiente Roberto Della Seta: «Ciò che rende il nucleare una tecnologia ambientalmente insicura e molto pericolosa per la sicurezza, sono le scorie». Plauso in Rai per l'Adriano nazionale: il dg Rai Claudio Cappon sottolinea che l'artista «ha avuto autonomia e

libertà, ha fatto Celentano» e che «il risultato è il linea con le aspettative». Mentre Giorgio Merlo (Dl), vicepresidente della commissione di Vigilanza, è felice perché secondo lui il Molleggiato ha fatto vedere cosa può essere davvero il servizio pubblico: «E se ne è reso conto, forse con un pizzico di ritardo, anche il direttore di Rai1». Diversa l'opinione di Emiddio Novi, vicepresidente di Forza Italia, per il quale Celentano «era il re degli ignoranti, ora è soltanto un patetico ignorante. Ricorda la regina Maria Antonietta che al popolo che chiedeva pane rispose: «dategli le brioches»».



Radio Italia
solomusicaitaliana

serata con
annatangelo

questa sera
ore 21.00

In diretta su Video Italia canale SKY 712
In contemporanea su Radio Italia

radioitalia.it

Sempre al tuo fianco con la migliore musica Italiana

www.provincia.roma.it

Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma

Privatizzazioni e liberalizzazioni


Tra ideologia e realtà

Giovedì 29 novembre 2007 ore 16.00 - 20.00

Intervengono:

Nicola CACACE
Claudio DE VINCENTI
Roberto FAZIOLI
Alfiero GRANDI
Adriano LABBUCCI
Paolo LEON
Luigi NIERI

Palazzo Valentini
Sala del Consiglio Provinciale
Via IV Novembre, 119/A



PROVINCIA DI ROMA